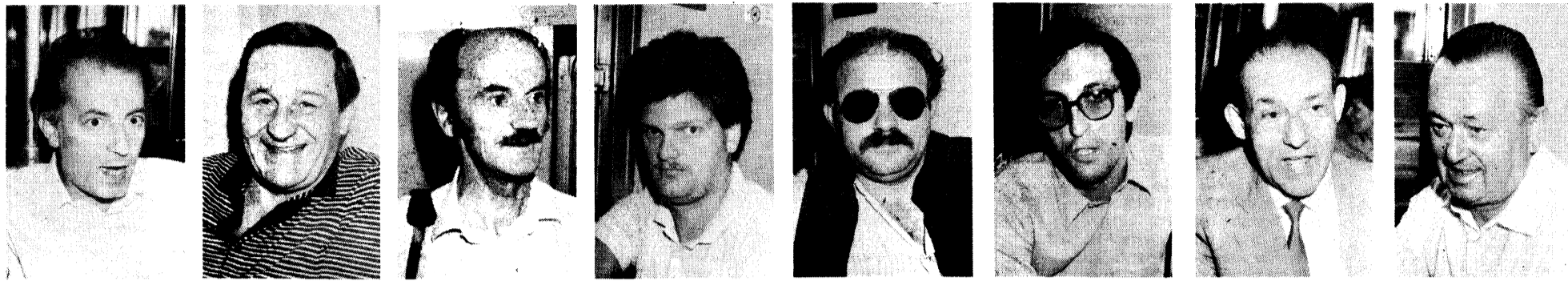


CRONACA DELLA CITTA'

INTERVISTE IN TRENO CON I PASSEGGERI

Pendolari: malumori per i cronici ritardi Più disagi che migliorie sulle linee per Milano



Isidoro Croati, Giacomo Bresciani, Mario Tribbia, Ruggero Farina, Ruggero Regazzi, Francesco Pedrucci, Gino Gazzale, Aldo Stucchi

Venerdì 26 luglio, ore 17. A Lambrate esplose la rabbia dei pendolari. Quando l'altoparlante annunciò gli ennesimi ritardi dei treni per Bergamo e Brescia, in cinquemila non ci vedono più e paralizzano il traffico ferroviario: prima il Milano-Bari-Lecce, poi tutti i dodici binari della stazione. Un'ora e mezza di picchettaggio, che basta a mandare in tilt l'esodo ferroviario di fine luglio.

Quattro giorni dopo, ore 6,54. Il «locale» da Bergamo per Milano Centrale (via Carnate) ancora non si vede. Partirà con circa dieci minuti di ritardo, ma gli assontati pendolari non se ne curano. E anche la rivolta di venerdì sembra già dimenticata. Molti giurano che non c'erano: «La protesta? Sì, ho saputo da un mio collega che ha partecipato. Sa, io venerdì non ho lavorato, per cui...». Qualcuno fa più o meno capire che, anche se c'era, dormiva: «È stato un polverone tirato su dai pendolari bresciani, gente più unita e agguerrita di noi...».

Tra i contestatori, però, doveva pur esserci almeno uno dei 20.810 pendolari che ogni giorno fanno su e giù tra la provincia di Bergamo e il Milanese. «Due o tre c'erano, questo sì», ammette Isidoro Croati. Ma tutti aggiungono che è stata una cosa da niente, con minaccia ai ferroviari da «mi dica il suo nome e avrà mie notizie» o «lei non sa chi sono io». In poche parole, si minimizza.

Saliti sul treno, mentre ci avviciniamo a Ponte S. Pietro il malumore però affiora a poco a poco: «Ieri il treno delle 18,43 da Lambrate è partito con tre quarti d'ora di ritardo — inizia a sottolineare Croati — e sa perché? Perché non c'era il capotreno. L'altro giorno, invece, sempre lo stesso treno è partito con due minuti d'anticipo e per poco io e altri lo perdevo, perché col «metro» riusciamo ad arrivare a Lambrate appena a pelo. Croati impiega un'ora e tre quarti ad arrivare da Rancica, dove abita, sul posto di lavoro: «Mi alzo alle 6,10, ma se per caso non trovo una camicia o la cravatta sono a posto: mezz'ora di ritardo e mi trattengono la paga. Il fatto è che su questa linea le cose vanno come trent'anni fa. Quella che passa per Treviglio poi è anche peggio, perché con un'acquazzone si ferma tutto. E allora io penso che protestare, come han fatto venerdì, è giusto, ma bi-

sogna che la protesta arrivi in cima, ai responsabili. Qui i treni non è che non vadano, è che partono in ritardo. Non è possibile, certe sere i familiari ti aspettano a casa fino a tardi e non sanno cosa pensare. Superiamo Terno e da un sedile vicino — era inevitabile — attaccano a rievocare i «bei tempi andati, quando c'era lui e i treni partivano in orario. «In vent'anni che la faccio — dice Giacomo Bresciani — su questa linea ho visto cambiare solo le carrozze». Bresciani abita a Bergamo, però si sveglia alle 6 perché ha il problema di parcheggiare l'auto («Non a pagamento, ovviamente. Solo che dopo le sei e mezza, vicino alla stazione, è già tutto pieno»). «Il tratto che passa per Carnate però — spezza una lancia — è lento ma abbastanza regolare. Il caos è dall'altra parte, per Treviglio. Lì le proteste le capisco, anche se hanno un effetto solo immediato: per quindici giorni, come sempre, andranno tutti in riga. Poi la confusione tornerà quella di sempre».

Mario Tribbia, di Scanzososciate, sembra parli un po' a nome di un'altra trentina di pendolari, che hanno i suoi stessi problemi: «Ci alziamo alle sei meno venti, per pigliare questo treno. E arriviamo a Calusco, dove lavoriamo, alle 7,14, con tre quarti d'ora d'anticipo sull'orario di lavoro. In pratica, la mattina, buttiamo via due ore e venti per coprire una distanza che in linea d'aria è meno di trenta chilometri. E la sera torniamo sempre in ritardo, a volte anche di un'ora, perché c'è il cambio a Ponte S. Pietro e bisogna aspettare».

Stridono i freni e siamo a Calusco, ore 7,33 (diciannove minuti di ritardo). Salgono Ruggero Farina e Ruggero Regazzi, che vanno a lavorare ad Arcore (16 chilometri di distanza) e la mattina si svegliano alle sei: «I ritardi si accumulano soprattutto d'inverno — pensa il secondo — e specialmente a Treviglio. Le proteste a qualcosa servono: quattro anni fa la linea non toccava Arcore, ma quando abbiamo raccolto un po' di firme le Ferrovie si sono decise. Ora, noi pendolari che lavoriamo lì, siamo abbastanza soddisfatti. Semmai, su questa linea, c'è una cosa di cui val la pena scrivere: del ponte di Paderno». «È un ponte che avrà ottant'anni — prosegue Farina — e

che cosa aspettano a ristabilirlo? Non è mica tanto sicuro... Poi c'è il fatto delle ore scoperte. Dopo i treni lavorativi del mattino presto, c'è un blocco di ore in cui un solo treno arriva a Milano Centrale. Andrebbero potenziati invece, questi collegamenti».

A ritardo immutato, ci lasciamo alle spalle anche Carnate. Un altro che se la prende col ponte di Paderno è Francesco Pedrucci, di Bonate, che fa il pendolo con Arcore: «Sono le solite cose all'italiana. Lo lasciano così finché prima o poi non capita una disgrazia. La mia tabella di marcia? Mi alzo la mattina alle 6,30 e rientro a casa alle otto di sera. Quando smetto di lavorare, alle 17, ho 50 minuti di tempo morto, perché non ci sono treni che vanno a Bergamo. D'inverno certe volte torno anche alle nove o alle dieci di sera. Quest'anno, quando ci sono state le nevicate, il ritardo era tale che a un certo punto ci hanno detto di provvedere al prosieguo del viaggio con nostri mezzi. Le proteste? Non credo servano a molto, qui ognuno pensa ai propri interessi. Quando hanno istituito la fermata di Arcore, per esempio, quelli che vanno a Milano si sono lamentati perché veniva rallentato il viaggio».

Ecco Arcore. Ci avviciniamo a Gino Gazzale, che lavora a Milano: «Prendo questo treno per trovar posto — dice — lo ho orari abbastanza flessibili, potrei andare anche più tardi. Ma se lo faccio, sto in piedi per tutto il tragitto. È un difetto di questa linea: dopo una certa ora, non ci sono più treni. Piuttosto inusuale, direi».

Senza studenti e con molte fabbriche e molti uffici già chiusi, comunque, stamattina sui vagoni i posti abbondano. Il viaggio sul treno del momento sta per terminare e a Monza interpelliamo l'ultimo pendolare. È Aldo Stucchi, che dal 1936 si sposta su questa linea, lavora a Cinisello Balsamo: «In cinquant'anni, di miglioramenti ne ho visti gran pochi. È da sempre che si parla del famoso doppio binario, per Bergamo. Però non lo si è mai visto. Fan bene i pendolari a farsi sentire, perché a volte ci sono dei ritardi senza motivo. Anzi, la cosa che ci fa imbestialire più di tutte è proprio che non ci spiegano mai il perché degli orari non rispettati».

I problemi delle difficili vie di comunicazione da e per la Bergamasca non riguardano solo i pendolari del mattino. Il «nodo» di Carnate, per esempio, crea gravi problemi anche per i turisti e per chi studia ai corsi serali: dopo le 22,19, non c'è più un treno diretto a Bergamo fino alla mattina seguente. Ma non sorridono nemmeno a Treviglio, dove i tanto sospirati lavori per il quadruplicamento del tratto con Milano non termineranno prima del 1990. Tra tante difficoltà, si spiega così come sia nato perfino un «Comitato pendolari della linea «Via Carnate»».

Ore 8,20 (diciassette minuti di ritardo): arriviamo in Centrale. Il tempo per un caffè e per salire sul convoglio per Bergamo delle 8,50. Che, manco a dirlo, parte alle 9.

Francesco Battistini



I collegamenti ferroviari con Milano sono sempre disagiati e tra i pendolari serpeggia il malumore. (Foto BEDOLIS)

Pagano il debito con assegno a vuoto e poi mandano a rapinare la creditrice

Arrestate due donne: il PM Antonio Di Pietro ha già fatto il rinvio a giudizio estendendolo all'istruttore di nuoto presso l'Accademia di via Statuto, bloccato all'epoca del fatto - Le nuove imputate sono la fidanzata di quest'ultimo e la madre

L'inchiesta condotta dal pubblico ministero Antonio Di Pietro sulla rapina compiuta quindici giorni or sono a Martignano dall'agente della Guardia di finanza Mario Gonnini, di Roma, impiegato all'Accademia di via Statuto in qualità di istruttore di nuoto, si è conclusa con l'arresto di due donne. Sono la fidanzata del giovane, Monica Nava, di 24 anni, e la madre di quest'ultima, Maria Rubbi, di 49, titolare di due discoteche della Bergamasca. Il magistrato, senza provvedere alla formalizzazione dell'istruttoria, ha già disposto il rinvio a giudizio di tutti e tre, sotto l'accusa di concorso in rapina. Anche mamma e figlia, dopo Gonnini, hanno reso piena confessione al dottor Di Pietro: furono loro a mandare il ragazzo a fare la rapina per impadronirsi di un assegno scoperto dato a una creditrice e per cancellare in tal modo il debito.

Obiettivo dell'aggressione, ai danni di una signora seduta sulla «Golf» di Maria Rubbi in attesa che la stessa Rubbi tornasse da una commissione, una borsa contenente l'assegno (da 30 milioni). La faccenda era così orchestrata: Monica Nava il giorno della rapina se ne va a Milano in modo da preconstituire l'alibi mentre Maria Rubbi, dopo avere spiegato tutto per filo e per segno a Gonnini, va con la sua auto a prendere la vittima designata. Dietro è seguita sempre dalla macchina di Gonnini. La vittima doveva depositare in banca l'assegno ma prima, giunte le due donne quasi a destinazione, Maria Rubbi scende per andare alla Posta. Come d'accordo entra in scena Gonnini, ma impadronirsi della borsa non è così facile perché la signora reagisce e, per convincerla a mollare la presa, bisogna usare pugni e calci. Alla fine l'aggressione riesce, ma si è fatto troppo chiasso e i carabinieri arrivano puntuali e scoprono il colpevole.

Perché tutta questa messinscena? Perché Maria Rubbi doveva i 30 milioni alla rapinata e non aveva i soldi per restituire la somma. Così l'assegno era scoperto, ma, consegnandolo prima che prendesse il volo in seguito alla rapina, nessuno poteva accorgersene e il debito era estinto. Per scoprire il «caso» il dottor Di Pietro ha fatto mente locale che dietro il ragazzo arrestato doveva ben esserci qualcuno perché addirittura Gonnini tre mesi fa a Milano si era meritato un encomio avendo proprio lui catturato un rapinatore. Allora sempre il giudice, comprendendo che poteva esserci di mezzo una donna più giovane delle due note sino a quel momento, si è fatto fare lo stato famiglia concernente sia Maria Rubbi che la derubata e si è facilmente accorto che la prima ha una figlia di 24 anni. Con la fotografia della ragazza è andato dai colleghi di Gonnini e questi hanno riconosciuto la fidanzata del giovane. Siamo arrivati all'ultima fase. Il dott. Di Pietro fa venire da Roma i genitori di Gonnini, onestissimi artigiani capitolini strabiatati per l'inedito comportamento del figlio: a loro il ragazzo ha detto la verità, ma poi, per conformarla anche al giudice, ci sono volute ben 17 ore di interrogatorio nel carcere di Peschiera. Finalmente è venuto il turno delle due donne che, come abbiamo detto, hanno a loro volta confessato. Il processo in Tribunale dovrebbe svolgersi a breve scadenza. Il magistrato ha inoltre disposto dal fascicolo lo stralcio di alcuni atti perché intende proseguire le indagini, che investirebbero però un altro campo d'azione.

straneità al giro di auto riciclate. «Sono andato all'officina di Trezzo soltanto per guadagnarmi la giornata e sono rimasto coinvolto nella vicenda, mio malgrado».

Un solo assessorato regionale ai bergamaschi protesta la Dc provinciale

La notizia dell'attribuzione di un solo assessorato regionale ai consiglieri democristiani bergamaschi non ha certo trovato a Bergamo soverchio entusiasmo.

Negli ambienti della Dc provinciale si fa osservare che, se ha fatto certamente piacere la designazione di Giovanni Ruffini ad assessore regionale al Commercio e Turismo, questo incarico non premia tuttavia un esponente della Democrazia Cristiana bergamasca che nella precedente Giunta regionale aveva seriamente operato, con impegno e competenza nell'ambito dell'assessorato all'Industria e Artigianato. Quanto meno — si fa osservare ancora — ci si attendeva che Ruffini venisse confermato a questo assessorato.

Ciò che tuttavia ha provocato ancor più amarezza è stato il constatare la scarsa attenzione che la segreteria regionale Dc ha riservato a Bergamo e agli elettori democristiani bergamaschi, concedendo un solo incarico assessoriale. E questo nonostante i risultati politici ed elettorali ottenuti dalla Dc provinciale, rispetto ad altre città lombarde, siano stati crescenti e sempre più lusinghieri.

Basti pensare che alle elezioni del 12 maggio scorso sono stati confermati i 5 consiglieri regionali che già hanno rappresentato la Bergamasca nel precedente quinquennio. Tanto per fare un esempio Brescia, che aveva 5 consiglieri regionali e che alle elezioni di maggio ne ha perso uno, ha ottenuto due assessori. Bergamo, che ha conservato i suoi 5 consiglieri regionali e che aveva tre assessori — Ruffini, Galli e Rampa — ha ottenuto un solo assessore.

È evidente che tutto ciò non poteva passare inosservato sia tra gli elettori bergamaschi, sia tra quanti con impegno e dedizione contribuiscono a dare peso politico rilevante alla nostra città.

Questa insoddisfazione è chiaramente espressa nel seguente telegramma che il segretario provinciale Matteo Morandi ha inviato ieri al segretario regionale Bruno Tabacchi:

«A nome dei democratici cristiani bergamaschi — è detto nel telegramma — esprimo dissenso e amarezza per la immotivata riduzione di presenze bergamasche nella Giunta della Regione Lombardia».

L'assessorato attribuito a Giovanni Ruffini premia solo in parte il consenso elettorale e il prestigio politico della Democrazia Cristiana bergamasca che ha nuovamente contribuito con ben cinque consiglieri regionali al comune impegno di interpretazione della realtà politica lombarda.

Manifesto piena solidarietà e stima agli amici Massi e Gusmini eletti per la seconda volta e agli amici Locatelli e Mignani, neo eletti al Consiglio regionale.

Sicuro della tua comprensione formulo l'auspicio di future adeguate forme di valorizzazione dell'impegno dei consiglieri regionali bergamaschi».

Portato con l'elicottero all'ospedale di Monza per il trapianto delle cornee

Un bimbo di 4 anni di Calcinate, ma in questi giorni in vacanza a Marone, cieco da due anni per le ferite riportate in un incidente, è stato trasportato per elicottero con un elicottero dell'Eliucleo dei Carabinieri di Orto al Serio all'ospedale di Monza per essere sottoposto a trapianto di cornea. Il bimbo, Mattia Rossi, aveva perso la vista 2 anni fa: allontanatisi i genitori aveva afferrato un coltello e nel maneggiarlo si era gravemente ferito entrambi gli occhi.

Da allora il piccolo era stato sottoposto ad una serie di interventi chirurgici ed era stato posto in lista d'attesa per un eventuale trapianto. Alle 15 di ieri all'Ospedale centrale di Monza si rendevano disponibili le cornee per l'intervento ma l'ospedale, dove i medici dell'Eliucleo dei Carabinieri di Orto al Serio che inviava un elicottero allo stadio di Iseo dove intanto il bimbo e i genitori erano giunti. Una quindicina di minuti dopo il piccolo paziente era a Monza e alle 18 ha così avuto luogo l'intervento chirurgico perfettamente riuscito.

Le graduatorie provinciali dei professori

Il provveditorato agli studi informa che sono state pubblicate le graduatorie provinciali provvisorie esaurite dei docenti aspiranti a supplenza annuale nella scuola secondaria di I grado ed artistica, per l'a.s. 1985-86. Le graduatorie sono disponibili presso: Provveditorato agli Studi: P.zza Libertà e via S. Orsola; S. Pellegrino Terme: ist. prof. le alberghiere di Stato; Trescore Balneario: distretto scolastico, via Locatelli, 55; Treviglio: distretto Scolastico c/o II Circ. Treviglio; Bergamo: distretto Scolastico c/o IV Circ. via Codussi, Bergamo.

Entro cinque giorni dalla pubblicazione, ciascun interessato potrà produrre ricorso in opposizione, in carta libera, al Provveditorato agli Studi, nei motivi attinenti alla posizione in graduatoria dei singoli aspiranti alla nomina.

Travolto da una motocicletta provinciale a velocità sostenuta appena fuori città, Marco Locatelli non ha fortunatamente subito lesioni gravi ma solo una contusione di lieve entità.

Con una «scacciacani» minaccia su un pullman

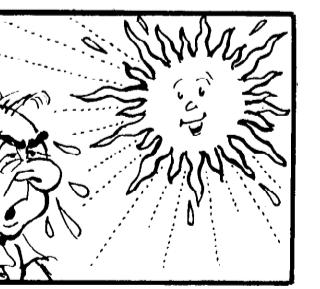
L'energumeno è stato bloccato da tre allievi dell'Accademia della Guardia di Finanza

Un giovane di 23 anni di Milano è stato denunciato dalla Questura per un episodio che l'ha visto protagonista l'altra sera, a Trezzo d'Adda, sull'Autostrada proveniente da Milano. Il giovane con in mano una pistola, rivelatasi poi una «scacciacani», poco prima delle ore 19 aveva minacciato i passeggeri che si

trovavano su un pullman. A disarmare il milanese hanno provveduto tre allievi ufficiali della Guardia di Finanza, i cadetti del primo anno di accademia, Vincenzo Tuzi, Fulvio Bernabei e Lorenzo Allegrucci. Sono, poi, stati gli stessi cadetti a consegnare il giovane ad agenti della Questura una volta arrivato il pullman a Bergamo.

IL TEMPO Il temporale notturno non ha rinfrescato

Nella notte scorsa si è avuto un breve temporale con scrosci d'acqua che hanno attenuato il caldo. Ieri, 31 luglio, in città, cielo sereno nella mattinata, variabile nel pomeriggio. La temperatura massima è stata di 27 gradi, mentre la minima era di 18. La pressione atmosferica di ieri alle 12 segnava a livello di Bergamo 980,7 millibar, a livello del mare 1008,1. Grado di umidità relativa: massima del 93% alle ore 6,30; minima del 47% alle ore 19,30. In montagna (sui 1.100 metri) giornata variabile con pioggia. La temperatura minima è stata di quindici gradi, mentre la massima è salita a ventidue.



Le previsioni

Tempo previsto per oggi: al Nord nuvolosità variabile con qualche precipitazione sulle zone alpine e prealpine. Temperatura: senza variazioni di rilievo. (I dati della temperatura e della pressione atmosferica sono forniti per la città dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare di Orto al Serio).

Pelliccerie CASTELLI

È GIÀ DISPONIBILE LA NUOVA COLLEZIONE 85/86 DI PELLICCERIA, PELLE e MONTONI con SCONTI dal 20 al 50%

una pelliccia di classe, elegante o sportiva, ma sempre conveniente

CUSTODIA IN CELLE FRIGORIFERE
PULITURA • RIPARAZIONI • LABORATORIO PROPRIO

ZANICA - Bergamo

Via Pardegnone 28 - Tel. 035-67.10.51

CREMONA - Corso Garibaldi 19 - Tel. 0372-24.268

APERTO TUTTO AGOSTO